



Un nuovo inizio con



Attacco all'Isis
Gramaglia pag. 9



Torino paleocristiana
Ciattaglia pag. 12



Rettore a Valdocco
Lomunno pag. 30

Arrivano le elezioni americane
Novellini pag. 11



La Voce e Il Tempo
via Val della Torre, 3
10149 Torino
tel. 011 51.56.391/392
redazione@vocetempo.it

Sped. in A.P.-D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 1, CB-NO/Torino.

Contiene i.p.



Ecumenismo, parla Koch
Pacini pag. 31

La Voce del Popolo

Il Nostro Tempo

LA VOCE IL TEMPO

Settimanale - Anno 71 - n. 38

1,50 €

www.vocetempo.it

Domenica, 23 ottobre 2016

Il dovere di pensare prima di votare

Non sarà l'Apocalisse, né il giorno delle vendette, dei rancori, delle pugnalate, della maggioranza o minoranza, dei poteri forti o deboli, delle «truppe cammellate» d'un tempo andato che non torna più. Il Referendum di domenica 4 dicembre (mancano 40 giorni) sarà il giorno della Costituzione, quella che mette mirabilmente insieme e le fa camminare una accanto all'altra le regole della nostra vita in Italia. Lo fa con chiarezza, con pesi e contrappesi, coniugando idee, anche diverse, con straordinario equilibrio.

È bella, la nostra Costituzione, anzi splendida ma cambiarla si può. Ci hanno provato in tanti, a volte facendo passi avanti, altri da gambero.

C'è una riforma: da approvare o bocciare. Ma occorre farlo a ragion veduta, ci ha ricordato il presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco. Ed allora, eccoci. Si apre un mese di incontri, serate, giornate. Le hanno volute le associazioni, i circoli, i gruppi: tutto il firmamento culturale, assistenziale, creativo che ruota nel ed intorno al mondo cattolico e ai suoi valori

Capire per poter scegliere. Conoscere per scegliere poi il «sì» o il «no». La Costituzione come la Chiesa «semper reformandam est». Tutto sta nel «come». I talk delle tv straripano di livore, accuse, perfidie che non fanno onore a nessuno e non ci appartengono. Si può cambiare senza offendere, si può non cambiare senza dividere l'Italia tra buoni e cattivi, avventurieri ed illuminati, santi e diavolacci.

Si può. Ma per farlo occorre sapere ciò che si accetta o si rifiuta, entrare nel merito delle questioni su cui decidere, valutarne gli effetti. Farlo a viso aperto e guardandosi dritti negli occhi, senza bende, maschere o paraocchi. Ed è quello che faremo.

Gian Mario RICCIARDI



Associazioni cattoliche, serate informative verso il Referendum

Quaranta giorni alle urne – Nessuna indicazione di voto dalle organizzazioni ecclesiali, ma l'invito a studiare la riforma costituzionale. Incontri a Torino, Vinovo e Collegno. Pag. 2



58 MILIONI DI EURO CONTRO IL DEGRADO DELLE PERIFERIE.

È INIZIATA LA VISITA

Adolescenti, il Vescovo negli Oratori

Quest'anno la Visita di mons. Nosiglia alle Unità Pastorali lo porterà negli Oratori, dove l'Arcivescovo desidera incontrare, in modo particolare, gli adolescenti. I primi incontri si sono già tenuti nei giorni scorsi: ogni volta Nosiglia si ferma a colloquiare con i ragazzi di 14-18 anni, poi dialoga con gli educatori sull'educazione alla fede nella delicata stagione dell'adolescenza. Gli incontri sono sempre aperti anche agli insegnanti, istruttori sportivi, istituzioni locali.

Ramello pag. 37

Cresceranno le Valli di Lanzo



Valli di Lanzo, 10 milioni di fondi europei e statali per il rilancio dell'economia montana. Ci sono grandi potenzialità.

Bussone pag. 4

DIALOGO TERRORISTI E VITTIME – NE PARLA IL GESUITA CHIERESE BERTAGNA

Oltre gli Anni di Piombo

Gli ex terroristi e le loro vittime, i familiari delle vittime. Da dieci anni, sotto la guida del gesuita Guido Bertagna, stanno provando a parlarsi, a riconciliarsi: non tutti, naturalmente, un gruppo ristretto. La scorsa settimana a Torino, nell'ambito dell'Ottobre Missionario, Bertagna e il confratello Giancarlo Gola hanno raccontato que-

sta esperienza faticosa ma carica di speranza. C'è anche un libro con le testimonianze, materiale che aiuta a riflettere sulle ferite lasciate dagli Anni di Piombo, il dolore incalcolabile, gli spiragli di dialogo, talvolta luminosi. Pubblichiamo su questo numero un'intervista a padre Bertagna.

Rolandi pag. 8



Web
www.vocetempo.it



Nuovo Anno Facoltà Teologiche, la gallery

On line l'Archivio storico fotografico



Ecumenismo, Debernardi racconta Koch



Video scuola e educazione, il sindaco di Casale

Gli incontri dell'Arcivescovo

■ SABATO 22

Alle 20.45, in Cattedrale, presiede la veglia missionaria.

■ DOMENICA 23

Alle 9.30 nella parrocchia di Polonghera, e alle 11 nella parrocchia di Faule, in occasione della visita pastorale all'Up 49 (Villafranca) celebra la Messa.
Alle 15.45, in Cattedrale accoglie tre nuove consacrate nella famiglia dell'Ordo Virginum.
Alle 18, a Madonna della Fiducia e S. Damiano in Nichelino, celebra la Messa per il 30° anniversario dalla fondazione.

■ LUNEDÌ 24

In mattinata, al Santo Volto è a disposizione per le udienze libere con i sacerdoti.
Nel pomeriggio si reca in visita ai preti delle Unità pastorali 31 (Valli di Lanzo), 32 (Lanzo) e 33 (Cafasse) alle 21 incontra gli adolescenti presso i locali della parrocchia di Lanzo.

■ MARTEDÌ 25

In mattinata, a Villa Lascaris - Pianezza, incontra i sacerdoti ordinati negli ultimi dieci anni.
Alle 17 partecipa all'inaugurazione dell'Istituto Sant'Anna Moncalieri appena rinnovato.

■ MERCOLEDÌ 26

In mattinata, in Arcivescovado, udienze su appuntamento.
Nel pomeriggio si reca in visita ai preti dell'Unità pastorale 25 (Cirié) alle 21 incontra gli adolescenti presso il salone polivalente di San Carlo Canavese.

■ GIOVEDÌ 27

Trascorre la mattinata in Visita all'Up 47 (Cumiana - Vigone)

■ VENERDÌ 28

Trascorre la mattina e il pomeriggio in Visita pastorale all'Up 47 (Cumiana - Vigone).
Alle 18, a Pianezza - Villa Lascaris, presiede i lavori del Consiglio pastorale diocesano.

■ SABATO 29

Trascorre la mattina e il pomeriggio in Visita pastorale all'Up 47 (Cumiana - Vigone).
Alle 20.45, in Cattedrale, partecipa al concerto della Cappella Musicale Sistina.

■ DOMENICA 30

Alle 10 nella parrocchia di Cumiana, in occasione della visita pastorale all'Up 47 (Cumiana - Vigone), è a disposizione per il sacramento della riconciliazione e alle 11 celebra la S. Messa.
Alle 15.30, nella parrocchia S. Giacomo Apostolo in Beinasco, celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Cresima.

Notizie Pastorali

Termine di ufficio

Don Pietro MELLANO, dei Salesiani, termina l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia di Caselette.

Nomine

Don Corrado FASSIO, moderatore dell'Unità Pastorale N. 20 - Mirafiori Sud, è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia S. Remigio Vescovo in Torino, rettore della chiesa S. Andrea in Torino e legale rappresentante di entrambi gli enti, mantenendo gli altri incarichi finora a lui assegnati; sostituisce don Bartolo Perlo, a cui sarà affidato un altro incarico pastorale.

Nuovi moderatori di Unità Pastorali

A seguito di nuovi incarichi o di trasferimenti dei precedenti titolari, sono stati nominati moderatori di Unità Pastorale, per il triennio in corso 2014-2017, i seguenti sacerdoti:

Distretto Pastorale Torino Città
don Daniele BORTOLUSSI per l'Unità Pastorale N. 5 - S. Paolo;
don Mario LOVERA per l'Unità Pastorale N. 11 - Lucento;
don Adelino MONTANELLI per l'Unità Pastorale N. 15 - Rebaudengo-Falchera;
don Roberto GOTTARDO per l'Unità Pastorale N. 23 - Sassi;
Distretto Pastorale Torino Ovest
don Igino Mario GOLZIO per l'Unità Pastorale N. 39 - Venaria;
can. Giovanni MONDINO per l'Unità Pastorale N. 44 - Reano;
Distretto Pastorale Torino Sud-Est
can. Paolo PEROLINI per l'Unità Pastorale N. 52 - Racconigi.

Il coro della Sistina per mons. Nosiglia

In occasione del 25° anniversario dell'ordinazione episcopale dell'Arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, sabato 29 ottobre alle 20.30, in Cattedrale la Cappella Musicale Pontificia «Sistina» diretta da Massimo Palombella si esibisce nel concerto «Cantate Domino». Ingresso libero.

Le pagine **CHIESA** sono all'interno, pagg. 26-35

INIZIATIVA DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE – APPUNTAMENTI DI INFORMAZIONE, A VINOVO E A COLLEGNO, PER

Referendum, due

Senato, Stato e Regioni, procedure parlamentari: come prepararsi al voto sulle modifiche della Costituzione Italiana? Fabrizio Rodano, vicepresidente diocesano dell'Azione Cattolica, annuncia la mobilitazione delle organizzazioni ecclesiali torinesi sul fronte dello studio e dell'informazione

Dalle associazioni cattoliche torinesi, quanto meno da quelle che siedono al Tavolo diocesano della Pastorale Sociale, non arriveranno indicazioni di voto per il Referendum costituzionale di domenica 4 dicembre. Arriverà altro: un forte invito agli elettori perché studino gli interrogativi sollevati dal Referendum e si formino un'opinione personale, ben ragionata. Dalle associazioni arriveranno due serate pubbliche di informazione – giovedì 3 e mercoledì 9 novembre – proprio per aiutare a conoscere i temi del Referendum, le ragioni del «sì» e del «no».

L'appuntamento di dicembre è storico: il Referendum chiede di approvare (votando «sì») o non approvare (votando «no») alcune grosse modifiche prospettate dalla riforma Renzi-Boschi nel testo della Costituzione Italiana. Si tratta di approvare o non approvare l'introduzione di regole nuove su questioni nodali come il funzionamento del Senato della Repubblica e di altro poteri dello Stato, l'iter di formazione delle leggi, la celebrazione delle consultazioni referendarie, la ripartizione di competenze e poteri fra lo Stato centrale e gli altri livelli di governo, gli enti locali. Sette le associazioni cattoliche che in collegamento con la Pastorale Sociale stanno scendendo in campo nell'area torinese per svolgere il fondamentale

servizio di informazione e di preparazione al voto: Azione Cattolica, Agesci, Comunione e Liberazione, Gioc, Cisl, Ucid e Meic. Ne parliamo con il vicepresidente diocesano dell'Azione Cattolica Fabrizio Rodano.

Come saranno organizzati gli incontri di informazione?

Ne abbiamo programmati due: a Vinovo giovedì 3 novembre alle 21 in sede ancora da definire; a Collegno la sera di mercoledì 9 novembre alle 21 presso il Nuovo Oratorio della parrocchia San Lorenzo, via Alpignano 1. L'uno e l'altro incontro prevedono la partecipazione di giuristi specializzati in diritto costituzio-



Dal cardinale Bagnasco un forte invito a informarsi

nale, personalità del fronte del «sì» e del «no». Chiederemo loro di illustrare le novità e gli effetti della riforma Renzi-Boschi. Chiederemo di mettere a confronto l'attuale Costituzione e quella che entrerà in vigore se il Referendum sarà approvato dagli elettori. Daremo spazio, ovviamente, anche al confronto fra le opinioni, estendendo il dibattito al pubblico.

Il dovere di informarsi è stato recentemente ribadito dal cardinale Bagnasco: «Come



sempre», ha detto il presidente della Cei, «quando i cittadini sono chiamati ad esprimersi esercitando la propria sovranità, il nostro invito è di informarsi personalmente, al fine di avere chiari tutti gli elementi di giudizio circa la posta in gioco e le sue durature conseguenze». A 40 giorni dal voto, le sembra che l'opinione pubblica sia pronta al voto?

Francamente mi sembra che siano andate in scena, fino ad ora, soprattutto le polemiche fra partiti e leader politici. C'è il rischio di arrivare al voto in un clima confuso, poco razionale, condizionato da emozioni più che da ragionamenti. Quanti comprendono davvero la posta in gioco? E gli effetti delle scelte che sono chiamate a compiere per il futuro dell'Italia? L'appuntamento con

il voto sta avvicinandosi, c'è davvero da domandarsi quale livello di consapevolezza sia presente nella popolazione. La nostra iniziativa di informazione parte proprio dalla sensazione che occorra dedicare tempo adeguato allo studio e alla riflessione dei problemi: la democrazia è un bene prezioso, quindi costa fatica, non si risolve con la contrapposizione di tifoserie da stadio.

Vi risultano altre iniziative di informazione nell'area torinese?

Fortunatamente le iniziative stanno intensificandosi. Sul fronte ecclesiale la riflessione viene da lontano. Cito un solo esempio: lo scorso mese di marzo, prima ancora che la riforma Renzi andasse in porto, il Meic di Torino (Movimento culturale legato all'Azione Cattolica) promosse un dibattito con i costituzionalisti Annamaria Poggi e Jörg Luther; già

LIBRO DI MERLO E MORGANDO – STORIA DI UN PROGETTO POLITICO

Cosa è stata la Sinistra Sociale

Nella copertina del recente libro «La sinistra sociale - Storia, testimonianze, eredità» di Giorgio Merlo e Gianfranco Morgando è impressa una immagine che riassume un tempo di semina e di costruzione: gli sguardi di due grandi cattolici e democratici, Carlo Donat-Cattin e Aldo Moro. I due volti di una stagione di uomini liberi e forti, parafrasando don Luigi Sturzo, capace di dare un contributo decisivo nell'Italia del dopoguerra, eredi della lezione di Alcide De Gasperi, portando il paese ad una dimensione di equilibrio, progresso e benessere impensabile all'indomani della ritrovata libertà post bellica. Nel saggio edito nella collana Coscienza Studi

della prestigiosa Editrice Studium di Roma, Merlo e Morgando, capitani di lungo corso della sinistra sociale, il protagonista è proprio uno dei due leader democristiani: Carlo Donat-Cattin. Il capo indiscusso della sinistra sociale, l'allievo del mondo dei santi sociali torinesi e del sindacato bianco fu il dominico di un progetto storico di pensiero e azione, cultura ed economia, lotta politica spesso dura e serrata, con amici e avversari, ma sempre orientata, non in maniera retorica, al bene comune. La prefazione di don Antonio Mazzi e soprattutto i corposi saggi degli autori Merlo (Forze Nuove nella Dc e nella società) e Morgando (La sinistra Dc in Piemonte)



L'esperienza di Forze Nuove nella Democrazia Cristiana

è arricchita da una seconda parte che raggruppa le voci dei protagonisti nella società e nella politica, provenienti dalla corrente democristiana più libera e originale, oltre che da esponenti del mondo politico laico, marxista, socialisti e liberali che hanno apprezzato nella loro carriera pubblica la capacità di leggere la realtà di Donat-Cattin e i suoi amici.



L'itinerario di Carlo Donat-Cattin (associazionismo cattolico, giornalismo, sindacato e infine uomo di Stato, ministro e leader politico) ha come cifra coerente l'azione e la riflessione sul tema del lavoro, inteso come espressione alta della realizzazione e della dignità dell'uomo. Il leader univa alla dottrina sociale cristiana, la tradizione laica del pensiero sociale

ARRIVARE PREPARATI AL VOTO DI DOMENICA 4 DICEMBRE SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE

serate per capire



No?



A Vinovo la prima serata di informazione giovedì 3 novembre



A Collegno il secondo appuntamento mercoledì 9 novembre. A centro pagina, Fabrizio Rodano



Le serate di informazione

Due «Incontri per conoscere e approfondire i contenuti della riforma costituzionale» in vista del Referendum del 4 dicembre sono organizzati in ottobre e novembre dall'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro in collaborazione con Azione Cattolica, Agesci, Cisl, Cl, Gioc, Meic e Ucid. Si terranno

- Giovedì 3 novembre alle 21 a Vinovo, in parrocchia
- Mercoledì 9 novembre alle 21 a Collegno, presso l'Oratorio parrocchiale di San Lorenzo, via Alpignano 1

Per informazioni: tel. 011.5156355

all'epoca si dedicò tempo a spiegare, poi a confrontare pareri diversi. La prossima settimana si segnala una serata di preparazione al Referendum giovedì 27 settembre alle 20.30 presso il Polo Culturale della parrocchia Sant'Alfonso in corso Tassoni 41/b. Lunedì 14 novembre alle 21 una serata ulteriore presso l'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti, corso Palestro 14).

I temi referendari sono molti e complessi...

Gli incontri organizzati dalle nostre associazioni con la Pastorale Sociale della diocesi di Torino cercheranno di illustrarli tutti in breve. Si concentreranno poi su due questioni centrali: la riforma del Senato, con il superamento del bicameralismo paritario; la riforma del Titolo V della Costituzione sul rapporto fra lo Stato centrale e gli altri livelli di governo.

Alberto RICCADONNA



Facevano parte del gruppo torinese di Forze Nuove, da sinistra: Giovanni Porcellana, Gianfranco Morgando, Carlo Donat-Cattin, Gian Paolo Brizio



cattolico mai clericale e collaterale e sempre capace di dialogare con le controparti, politiche: il partito comunista e il marxismo da un lato, e l'impresa e il «padronato», l'industria e il capitalismo dall'altro. Il Sessantotto, l'autunno caldo, lo Statuto dei Lavoratori, e la mutazione antropologica dell'Italia contemporanea che, investita da un profondo processo

di secolarizzazione, cambia i costumi sociali. Donat-Cattin e la sua corrente si organizzava, realizza e pensa prima di agire e di portare risultati; ovvero leggi e processi per dare più diritti e libertà ai cittadini, senza mai dimenticare l'ispirazione umanistica e cristiana. La rilettura della storia politica e culturale della sinistra sociale democristiana

di Merlo e Morgando non si muove con l'idea di promuovere un'operazione nostalgica o datata; lo ricordano gli autori e i protagonisti intervistati. Il saggio è, al contrario, il tentativo di fare emergere le contraddizioni e le speranze, le vittorie e le sconfitte civili e politiche che Donat-Cattin e la sua area culturale seppero vincere non nel partito ma dentro le pieghe più remote della società. Nel libro gli autori affrontano analizzando il progetto politico in rapporto alla rappresentanza sociale e la formazione di una classe dirigente, nazionale e locale, preparata alle sfide alte della società l'itinerario della sinistra sociale. Nel composito mondo democratico cristiano la sinistra sociale ebbe un ruolo davvero particolare e del tutto originale per la sua efficace presenza e azione politica nella storia del dopoguerra dell'Italia repubblicana. Molto più di una corrente, ma una scuola politica, che ha prodotto una generazione di alte personalità pubbliche.

Giorgio Merlo e Gianfranco Morgando sono figli di quella scuola di alta politica, ispirata e guidata per anni da Carlo Donat-Cattin. Il libro, infatti, si completa, facendo un'operazione di memoria e storia condivisa, presentando le testimonianze di molte voci di quell'area culturale.



Lo sforzo di «mediare» negli anni del conflitto sociale

La sinistra sociale non nasce e non muore con il suo leader carismatico, ma con Donat-Cattin esprime, negli anni tra la fine del decennio delle trasformazioni più profonde, gli anni Sessanta, e gli anni Novanta un profondo impegno culturale, politico, economico e sociale davvero eccezionale rispetto ad altre componenti della storia della Dc.

Luca ROLANDI

MUSEO LE NUOVE – CATTOLICI E RESISTENZA

Le radici dell'Europa, convegno

TORINO - La Costituzione della Repubblica Italiana fu promulgata nel 1948 come programma e regola di una nuova Italia, democratica, costruita sulle macerie dell'esperienza fascista, del conflitto mondiale, della guerra partigiana. L'atto costitutivo della Comunità Economica Europea venne firmato a Roma pochi anni dopo, nel 1957, anch'esso per fondare un'Europa democratica dopo la devastazione del conflitto. Su «Resistenza e radici spirituali dell'Unione Europea» si tiene a Torino venerdì 21 ottobre dalle 9.15 alle 13.30 un convegno promosso dall'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani, dall'Istituto Luigi Sturzo, dal Centro Studi Giorgio Catti e dall'Associazione Nessun Uomo è un Isola presso il Museo del Carcere «Le Nuove», via Borsellino 3. Molti gli interventi in scaletta. Annarita Papa apre i lavori moderati da Maurizio Gentilini e Giovanni Bianchi dando «voce» ai protagonisti della Resistenza. Seguono relazioni di Giuseppina Maffoda (Donne e carcere: dal Tribunale Speciale alla Guerra partigiana), Florianna Dena (Giuseppe Dena, non esiste malvagità nell'uomo), Valerio Morello (Beato Giuseppe Girotti, un martire per carità), Marco Castagneri (Resistenza e prigionieri cristiani), Felice Tagliente (Carcere e Resistenza, detenuti europei e agenti di custodia). Nella seconda parte della mattinata tengono relazioni Paolo Acanfora (La Resistenza cattolica tra mito della nazione ed appartenenza europea), Walter Crivellin (Alcide De Gasperi: un padre dell'Unione Europea), Ermis Segatti (Resistenza e multiculturalismo).

SALA ROSSA – ASCOLTARE LE RELIGIONI

Torino (poco) Spiritualità

TORINO - La prossima edizione della rassegna «Torino Spiritualità» (autunno 2017) sarà organizzata coinvolgendo esplicitamente le realtà del panorama religioso, filosofico e spirituale di Torino e del Piemonte. È stato comunicato la scorsa settimana dalla direttrice Maurizia Rebola nel corso di un'audizione presso la V Commissione del Consiglio Comunale di Torino. Il consigliere dei Moderati Silvio Magliano e l'ex assessore Giampiero Leo, consulente della Commissione, avevano fatto notare «che, paradossalmente, gli appuntamenti di contenuto squisitamente spirituale, filosofico o religioso nel programma di Torino Spiritualità sono stati fino ad oggi pochi». Di qui la richiesta di «un confronto preventivo con i soggetti spirituali e religiosi».

Scuole paritarie, pubblico servizio: risponde Renzi

Di sostegno economico alle scuole paritarie ha parlato Matteo Renzi venerdì 14 ottobre citando a Palazzo Chigi, durante la presentazione della manovra finanziaria 2016, l'esempio della Scuola Cottolengo di Torino per il suo servizio ai ragazzi disabili. Renzi non ha toccato il tema generale dei finanziamenti alla scuola paritaria ma ha dichiarato che contribuire economicamente ai servizi erogati dalle paritarie nell'interesse pubblico, nel caso specifico il servizio di istruzione ai disabili, «è un fatto di buon senso». Il Governo porterà da 9 euro e 1000 euro l'anno il contributo erogato alle paritarie per ogni studente disabile. «Il 13% degli studenti del Cottolengo di Torino – ha spiegato Renzi, dopo aver visitato la scuola a inizio ottobre – è rappresentato da ragazzi disabili, contro la media nazionale del 3%, questi ragazzi hanno bisogno di attenzione: per essi la scuola paritaria svolge servizio pubblico. Finanziare gli insegnanti di sostegno è un principio di buon senso ed è sempre un risparmio per lo Stato; è un principio di equità e giustizia».

VALLI DI LANZO - PER DECENNI CONSIDERATE ZONE MARGINALI LE NOSTRE TERRE ALTE STANNO RIALZANDO LA TESTA: PERCHÉ LE RICCHEZZE SONO TANTE MA OCCORR

Potreste chiamarle zone marginali. Perché ai margini, certo. Del Paese, della Regione, della Provincia. Confine. Oppure aree a rischio spopolamento. Perché le Valli di Lanzo, come tutte le altre vallate alpine hanno «perso» migliaia di persone lungo gli ultimi decenni, scivolando a valle spinte dall'ascensore sociale della città che «riconduceva verso l'alto» il proprio status, scollandosi di dosso la povertà contadina e montanara. Scheletro senza polpa, sono rimaste.

Oppure potreste chiamarle zone libere. Spazio per la libertà e l'innovazione, luogo di sperimentazione e di start up. Di idee e di impresa. Provate a farlo. Fatelo risalendo una delle cinque valli che si aprono da Lanzo nel momento in cui l'autunno chiude la stagione estiva dai buoni numeri (anche se avesse fatto più caldo a Torino, le presenze in valle sarebbero state maggiori) e si apre per l'inverno (dal trionfo ciaspole-sci-relax a guidarci) in attesa della neve.

Fatelo. Zone libere. Che ricostruiscono il loro percorso. Ci stanno provando una efficace generazione di Amministratori comunali, un tessuto sociale che torna a puntare sui giovani per trattenerli, nuove imprese del turismo e dell'agricoltura. Le aree di margine - ciò che prima era considerato al di fuori dei confini della città, in questa prospettiva - riscoprono potenzialmente una rinnovata funzione: non luoghi arretrati o residuali, antitesi di quel progresso cui il mondo ottocentesco sembrava puntare, ma terreni di sperimentazione, di socialità, occasione di scoperta di un sistema di relazioni che nella città densa profanata dal capitalismo rischiano di perdersi.

Guardatele così le Valli di Lanzo. Un percorso tutto da scrivere. Qui importa poco che dalla storica Comunità montana, i soggetti istituzionali si siano moltiplicati e oggi vi siano due Unioni montane a riunire 25 Comuni. Meglio: conta eccome! Perché se le Valli vorranno tornare a crescere in termini sociali ed economici dovranno ricostruire un tessuto che non può essere che unito. **Realtà amministrative differenti che però lavorano insieme** - Sulla Strategia nazionale Aree interne, ad esempio: 190 milioni di euro di fondi statali a cui se ne aggiungono altrettanti europei veicolati dalle Regioni. 65 aree pilota in Italia - tra le quali le Valli di Lanzo - che devono ripensare se stesse attorno a migliori servizi (scuola, trasporti, sanità) e crescita, innovazione, imprese di nuovo conio.

Condizione per accedere a 10 milioni di euro per la strategia (la parola è sostanza: non stiamo parlando di progetti singoli tirati fuori dal cassetto e uniti un po' per caso) è che le due Unioni, che i Comuni lavorino insieme. Senza rimpiangere campanilismi del passato o quel «com'era verde la mia valle» che a qualcuno fa piacere ripetere per non mettere la testa nel futuro. Lo sforzo è molto. Non per tutti.

Queste sono le prime sfide per i territori alpini più vicini a Torino. Attuare la Strategia Aree interne che le ha scelte (tutto parte dall'ex Ministro Barca e oggi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri) e anche quanto previsto dalla legge nazionale sulla «green economy» e dalla nuova



La montagna atte

Due Unioni montane per 25 Comuni, 10 milioni di fondi europei e statali per ripensare l'economia locale: i presupposti ci sono per portare le Valli di Lanzo a essere la prima «smart community & green valley» d'Italia ma occorre abbattere i vecchi campanilismi e lavorare sodo: ecco come

legge sui piccoli Comuni e la montagna, pronta a essere esaminata al Senato dopo il via libera della Camera un mese fa. Basi giuridiche e finanziarie per importanti partite di territorio. **Per fare cosa? Ad esempio per portare le Valli di Lanzo a essere la prima «smart community & green valley» d'Italia** - Serve una politica. Lanciare un grande programma di territorio, oltre ogni campanile, su energia e ambiente è oggi possibile. Tutta nuova l'illuminazione

pubblica, rivestiti tutti gli edifici pubblici con cappotti termici, prime auto elettriche per enti pubblici e strutture ricettive, colonnine per la ricarica in ogni Comune, accumulo di energia, videovigilanza, sensoristica sotto i ponti per la protezione civile, banda ultralarga a 30mb, invito ad imprese che necessitano di server farm con sgravi fiscali (zero local tax) per dieci anni, nuove centraline idroelettriche con meno di 100kwatt di potenza, una caldaia a biomasse di micro dimensioni in ogni



Sci di fondo e sport alpino, sfruttamento dell'energia elettrica, miglioramento del sistema dei trasporti per il collegamento con la metropoli: molto resta da fare, in particolare sulla filiera forestale fonte di ricchezza per ora solo virtuale



Comune, pannelli solari termici sui tetti delle scuole, solare termodinamico da testare in un Comune, un parco del legno da far gestire alle aziende per il conferimento e la selezione di essenze.

Quanti soldi servono? Una stima, per 25 Comuni, 30 mila abitanti, 40 milioni di euro - Da investire in cinque anni. Dove prenderli? Un piano locale di queste dimensioni deve trovare il favore non solo degli enti pubblici, nella programmazione comunitaria, bensì delle imprese private, multinazionali dell'energia, che possono veicolare investimenti e scegliere le Valli di Lanzo al posto di altre zone. La competitività, si sappia, oggi è internazionale. Anche oltre Eusalp, la macroregione alpina che prova a darsi una strategia, coinvolgendo 48 Regioni di sette Stati Ue. In questo scenario si muove il nuovo rapporto, il legame, la capacità di contrattazione che le Valli (non solo lanzei) devono assumere con Torino, nel quadro della Città metropolitana. E su un tema in particolare. Come la città riconosca alle Valli i servizi ecosistemici che vengono svolti dal territorio montano. E quanto li paga. I 34 mila ettari di bosco per la città hanno un valore? La rete di sentieri? E gli inventari di regimazione delle acque eseguiti affinché il territorio non frani sulle aree urbane? Tre fronti. Su altri due si sono già fatti passi in avanti, da trasformare in corsa. Pensiamo al pagamento dei «fondi Ato», la quota di tariffa idrica, il 5 per cento, che tutte le famiglie residenti nella ex Provincia di Torino, oggi Città metropolitana, pagano alle Unioni montane del Piemonte per interventi volti alla difesa delle fonti idriche nelle aree montane. L'acqua serve per tutti. E di tutti. La forza di gravità è solo della montagna. E così, arrivano alle valli un paio di milioni di euro l'anno da reinvestire in opere idrauliche. La seconda, sempre legata all'oro blu, è riferita alla percentuale di tariffa che Smat riconosce alle Valli proprio perché utilizza a fini commerciali l'acqua che scende dall'acquedotto generale delle Valli di Lanzo, realizzato e di proprietà della Comunità montana, oggi le due Unioni.

Capitoli di un libro che si chiama sussidiarietà, oppure solidarietà verticale - Sulla quale vale la pena di insistere oltre ogni filosofia. Il pagamento dei servizi ecosistemici ambientali ha in Piemonte esempi tra i più virtuosi in Italia. Molto resta da fare. Sulla filiera forestale in particolare.

Questa è nient'altro che «green economy». Vale la pena di citare l'esemplare



I migranti accolti nelle nostre Valli possono garantire nuova linfa di sviluppo agli «spazi liberi», per borghi e terre alte in stato d'abbandono

lavoro svolto a Lemie dal sindaco che cinque anni fa ha messo a sistema un pezzo di bosco per incamerare crediti di carbonio, venduti a imprese che inquinano. A Roma e a Milano, ma pagano qui il loro riscatto eco-ambientale. **Altro da fare? Per esempio approfondire il tema coesione e accoglienza migranti** - Dalle Valli gli esempi hanno già fatto il giro d'Italia. Lemie ancora, ovvero il Coro Moro e il Moro Team in Val d'Ala. Capire come le persone che fuggono dalla guerra e dalla fame dell'Africa e del Medio Oriente possono garantire nuova linfa di sviluppo agli «spazi liberi», per borghi e terre alte, è senz'altro elemento stesso di innovazione. Poi l'agricoltura, con la prima necessità di superare la parcellizzazione delle proprietà dei terreni dando vita ad esempio alle Associazioni fondiarie, varate da una nascente legge regionale in materia e incentivate dal Piano di sviluppo rurale.

Piccoli tasselli di uno sviluppo di nuovo conio. Che va oltre gli studi, le ricerche (sono già pieni cassetti e armadi). Deve avere effetti sulle imprese e sui servizi alle comunità. La possibilità di individuare e vedere le Valli di Lanzo in prima fila nelle sfide regionali e nazionali per l'introduzione a tutti gli effetti del pagamento dei servizi ecosistemici, l'i-

Valle di Viù, mucche al pascolo presso il lago di Malciaussia; a destra un bosco in Val di Stura



RONO INVESTIMENTI E FIDUCIA

LA STORIA – USSEGLIO, COOPERATIVA PUNTA LERA, 11 DIPENDENTI

TAVOLO – UNITÀ PASTORALI E COMUNI



Boschi, acqua, turismo: la sfida di Giorgina

Giorgina Somale era una ragazzina quando, con altri amici di Usseglio, decise di fondare la cooperativa Punta Lera per gestire l'anello di sci di fondo nell'ultimo paese della Valle di Viù. Era una scommessa. «Volevamo rilanciare quella fetta di montagna a cui siamo affezionati», ricorda oggi la donna, 40 anni e tre figlie. È una delle storie di nuova imprenditoria delle Valli, della montagna che vince e sfida l'abbandono. Qui fare impresa, avviare una start up è molto più complesso che in città. In gioco entrano tanti fattori, tanti elementi tra i quali la capacità di essere attivi 365 giorni l'anno, anche con le neve, senza fermarsi.

L'avventura di Giorgina diventò presto un percorso imprenditoriale mica da ridere. «La gestione del territorio, abbattere piante, ripulire il bosco, tracciare sentieri, effettuare opere di ingegneria naturalistica. Ricordo che io e una mia collega non ci facevamo problemi ad usare il decespugliatore, a sfrondare gli alberi dai rami, ad occuparci di altri lavori considerati 'da uomo'» - spiega Giorgina che è anche consigliere comunale a Usseglio, dove si sta occupando della prima Associazione fondiaria delle Valli di Lanzo, che viene presentata nel pomeriggio di sabato 22 ottobre. Giorgina non è mai stata spaventata dal ruolo di responsabilità in un ambiente prettamente maschile. Oggi si occupa della parte gestionale, un percorso duro: «Serietà e professionalità - evidenza - hanno fatto la differenza. La cooperativa Punta Lera conta 11 dipendenti, si occupa di diversi progetti forestali nelle Valli di Lanzo e in altre zone montane del Torinese e commercia dai 16 ai 20 mila quintali di legname l'anno». E, al timone c'è sempre stata lei. «Ho provato a proporre a qualcun altro di prendere il mio posto, ma non trovo nessuno» - sor-



Nuove imprese: la scommessa (vinta) di una donna che non si è arresa all'abbandono delle sue valli

ride Giorgina. Ha deciso di assumere, di far crescere la sua azienda. Partecipa ai bandi dei Comuni per la gestione e la manutenzione del territorio, per la prevenzione del dissesto idrogeologico. E come in tutto il Piemonte, in tutta la montagna alpina «dove non nevica firmato» - per dirla con lo scrittore alpinista Mauro Corona - aspetta un sistema fiscale equo e incentivante. Che generi crescita e sviluppo. Non tanto contributi in denaro (che oggi esistono e sono alimentati dal Piano di sviluppo rurale regionale), bensì detrazioni fiscali e altri modelli di perequazione, anche burocratica. «Non si

possono avere gli stessi modelli in montagna e in pianura», ha ripetuto ancora nei giorni scorsi il ministro delle Autonomie locali Enrico Costa, cuneese. A breve partirà presso il suo ministero un tavolo permanente sulla montagna che unirà il lavoro con quello della Strategia Aree interne varata dal Consiglio dei Ministri. «Ci credo profondamente - ripete Costa - e farò di tutto per far sì che venga attuato l'articolo 44 della Costituzione, l'unica in Europa a guardare alla montagna come strategica, determinante, per la quale servono specifiche norme e leggi».

M. BU.

Ciriè & Lanzo parrocchie fanno rete

Le Valli di Lanzo, le «nostre» montagne, portano più di altre zone della diocesi i pesi della crisi economica che ha dimezzato le attività produttive e turistiche presenti sul territorio.

La chiusura della manifattura la Cartiera di Germagnano nel 2012, la flessione dell'attività turistica sia in inverno che in estate, lo spopolamento, in particolare dei giovani e delle giovani famiglie. Infrastrutture ferme al 1916 quando arrivò la ferrovia a Ceres (iniziata nel 1868). Binari che dopo infiniti lavori e progetti recenti per ripristinare il collegamento ferroviario continuano a non essere utilizzati a regime, spesso il treno si ferma a Ciriè o Germagnano e i passeggeri proseguono per Ceres con autobus sostitutivi. E se non c'è la ferrovia l'unico collegamento è una sola strada troppo stretta, che non consente vie di comunicazione veloci, al passo coi tempi odierni.

Le parrocchie non si sono certo abbattute: in particolare dopo la visita pastorale dell'Arcivescovo, da maggio a luglio 2012 nelle due Unità 31 e 32 (Lanzo e Alta Valle) del territorio, è nato il «Tavolo Valli di Lanzo» che si incontra stabilmente per rilanciare le Valli in sinergia con le istituzioni, le associazioni del privato sociale e le attività produttive. Un Tavolo focalizzato sul tema dell'occupazione, coordinato inizialmente dalla Pastorale del Lavoro della diocesi ed ora portato avanti



dalle parrocchie. Dopo la mappatura di attività e risorse presenti sul territorio si è studiato un piano per rilanciare l'agricoltura, l'allevamento, il turismo, migliorare i servizi e favorire l'unione fra i Comuni e le istituzioni, realtà ancora frammentate.

Al Tavolo siedono i parroci, i rappresentanti delle comunità parrocchiali, delle istituzioni comunali e delle attività produttive, le Asl, le associazioni del sociale e del volontariato. In particolare ci sono i giovani oriundi che non si rassegnano alla decadenza della propria terra ricca di risorse e che hanno deciso di prendere in mano concretamente il proprio futuro e quello del luogo in cui sono nati e cresciuti.

«Il Tavolo» - sottolinea il coordinatore don Claudio Baima Rughet, vicario episcopale per il distretto Torino Nord - «vuole essere in primo luogo uno stimolo costante per le comunità parrocchiali e le istituzioni perché continuino a lavorare insieme per un territorio che ha di per sé risorse eccellenti, dove le comunità sono vive, terre che non possono essere abbandonate. Ecco dunque l'avvio di un piano per promuovere il turismo, riattivare il dialogo con le aree urbane, la valorizzazione delle produzioni locali, i servizi nel welfare e soprattutto il lavoro per giovani e famiglie in modo che possano rimanere a vivere qui». «Con il coordinamento» - evidenzia Elena Lepore, membro del Tavolo - «abbiamo superato la frammentazione e la 'mentalità di lontananza' che esisteva fra i diversi Comuni e parrocchie, ora siamo un'unica comunità e territorio che mette insieme le diverse e esperienze. Soprattutto un tavolo di relazioni».

Oltre agli sportelli lavoro gestiti dalle parrocchie di Cafasse e Ceres in collaborazione con la Pastorale del Lavoro, insieme alle Unità pastorali delle Valli, Lanzo, Cafasse e Ciriè (Up 31, 32, 33 e 25) lo scorso anno si è costituito un cammino di Agorà del sociale con al centro la visita dell'Arcivescovo. Sono stati organizzati cinque incontri sul tema della cittadinanza attiva in cui i protagonisti sono stati i giovani residenti nelle Valli e nel ciriacese che hanno dialogato con comunità e istituzioni formulando proposte concrete sul fronte dell'orientamento dei ragazzi delle scuole superiori alla formazione e al mondo del lavoro nel proprio territorio e sul rafforzare la cooperazione fra le associazioni del Terzo settore. Come prima azione concreta sono state attivate borse lavoro per due giovani che hanno mappato il territorio con le attività produttive presenti per analizzare i punti deboli e quelli di forza. Presenteranno il loro studio a parrocchie e Comuni per formulare insieme interventi di sviluppo.

Stefano DI LULLO

stituzione delle oil free zone e delle Smart communities, ma anche per un sistema di fiscalità di vantaggio per le Terre Alte collegato a centri multiservizio (per vincere il rischio desertificazione commerciale), oggi sono pezzi di percorso che va fatto con un nuovo patto istituzionale tra comunità ed enti locali. Spinto dalla Politica che qui, nelle «zone libere», innova anche perché abbandona urla e grida da stadio per una labiosità persa altrove. Alla tifoseria da curva si preferiscono lavoro nei Comuni, nelle Unioni, sinergia forte con il terzo settore, con tutte le associazioni, con le parrocchie, con i singoli cittadini che ancora si riuniscono nell'unico bar dei paesi delle Valli. Stanno in dialogo, cogliendo un nuovo vento che arriva. #ValidiLanzo2030 ha bisogno anche di ciascuno di loro.

Marco BUSSONE

RISORSA SPRECATA – SECONDO L'UNCHEM IL PIEMONTE IMPORTA L'80% DEL PROPRIO FABBISOGNO

Legno, lavoro per 3 mila persone



Il milione di ettari di bosco piemontese potrebbero garantire lavoro a circa 3 mila addetti. Lo dice una ricerca dell'Unchem, sottolineando come in regione, ci sono 2 milioni di tonnellate di legno disponibili, ogni anno, solo dalla ricrescita delle foreste, che potrebbero essere utilizzate nei settori più diversi. Dall'edilizia biocompatibile fino al legno da ardere che oggi è in Piemonte per l'80 per cento importato, senza contare il troppo «nero», non dichiarato al fisco. «Le ricadute economiche sul territorio sarebbero imponenti - ammette Lido Riba, il presidente di Unchem Piemonte - centinaia di posti di lavoro per le vallate alpine, riduzione dei costi energetici per privati ed enti pubblici, ma, soprattutto, la rivitalizzazione di una filiera forestale assopita da 50 anni». Eppure quest'attività, per molti, sembra non essere un cardine dello sviluppo delle aree montane e dell'intero Piemonte. Incalza Riba: «Nonostante la Regione abbia avviato una serie di iniziative sul territorio e diversi studi per creare consorzi e associazioni di proprietari forestali, manca un progetto di ampio respiro che dia valore e mercato al legno». L'Unchem ha promosso negli ultimi anni la realizzazione di piccoli impianti energetici (per la produzione di calore e anche energia elettrica) delle biomasse forestali, nonché la nascita di associazioni di proprietari, la realizzazione di piattaforme logistiche di smistamento e gestione del legno. «Sono



8.470 gli avviamenti e 4.100 le persone avviate riferite alle professioni ambientali tra il 2008 e il 2011 - puntualizzano Gianna Pentenero e Alberto Valmaggia, rispettivamente assessori regionali al Lavoro e alla Montagna - Sono 1.521 le aziende che hanno assunto queste 4.072 persone con professionalità che si richiamano alla green economy. In Piemonte i lavori green risultano in crescita del 25% rispetto all'anno precedente. Sono numeri importanti che dimostrano l'impegno della Regione nei confronti di un settore economico in evoluzione, come dimostrato a Oulx a settembre, nell'ultima edizione della fiera Bosco&Territorio». Esempi ce ne sono tanti come Gianni Tarello, forestale, alla guida Cooperativa Valle Sacra e Segheria Valle Sacra di Castellamonte, che garantisce lavoro a 50 persone.

M. BU.

Sindaca e governatore pronti a discutere dei fondi grandi eventi

IV

TORINO CR

la Repubblica GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2016

Si di Appendino e Chiamparino alla proposta di Ilotte
Il presidente della Camera di Commercio di Torino
vuole un incontro per trovare insieme i finanziamenti

DIEGO LONGHIN

Il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino e la sindaca di Torino Chiara Appendino rispondono in maniera positiva all'appello e alla richiesta lanciata dal presidente della Camera di Commercio, Vincenzo Ilotte. «Cerchiamo insieme i fondi per i grandi eventi». E aggiunge: «Siamo consapevoli che sul fronte pubblico le risorse sono scarse, per questo sarebbe utile sedersi attorno ad un tavolo e mettere a punto una strategia comune — dice il presidente della Camera di Commercio — non vogliamo fare polemiche perché le polemiche non portano ricadute economiche. Invitiamo Chiamparino e Appendino da noi per discutere cosa può mettere il pub-

I PROTAGONISTI



IL PRESIDENTE

Vincenzo Ilotte, presidente della CdC di Torino, ha lanciato l'idea di un tavolo comune nell'ultima riunione con tutti i rappresentanti delle varie categorie



LA SINDACA

Chiara Appendino ha sentito Ilotte al telefono: «Pronti a confrontarsi per definire insieme le risorse che si possono mettere a fattor comune»



IL GOVERNATORE

Sergio Chiamparino, presidente del Piemonte: «Pronto ad affrontare in maniera costruttiva il tema dei grandi eventi e delle loro ricadute sull'area»

blico e cosa il privato. Condividiamo e andiamo a valanga sulle imprese per trovare fondi che sostengano i grandi eventi».

La risposta da parte di governatore e sindaca è positiva. «Come ho già avuto modo di dire in un colloquio telefonico con il presidente Ilotte sono del tutto

disponibile ad un incontro per affrontare in maniera costruttiva il tema dei grandi eventi, delle loro ricadute sul territorio e delle risorse da mettere a disposizione, pubbliche e private», sottolinea il presidente della Regione Sergio Chiamparino che già lunedì sera ha sentito Ilotte sulla questione.

La richiesta di Ilotte è nata da una discussione nell'ultima riunione della giunta della Camera di Commercio dove sono rappresentate tutte le categorie produttive. Nei giorni scorsi sia sui World Masters Games sia su Manet diversi settori economici, come quello del commercio e del turismo, avevano

mostrato molta preoccupazione per la possibilità che gli eventi sfumino.

Anche la sindaca Appendino è interessata al confronto. Il presidente Ilotte ha scritto una lettera alla prima cittadina per invitarla alla riunione «che deve essere molto operativa», puntualizza il presidente.

Appendino ieri mattina ha telefonato al presidente della Camera di Commercio, che si trova negli Stati Uniti per qualche giorno, per confrontarsi sulla questione grandi eventi e fondi. «Noi siamo disponibili a partecipare a confronti e tavoli per definire insieme quali sono le priorità e quali le risorse che si possono mettere a fattor comune», sottolinea la sindaca. E aggiunge: «Sui World Masters Games noi siamo favorevoli, ma è un problema di fondi. Oltre una certa soglia non possiamo andare». Al ritorno dagli States del presidente della Camera di Commercio si organizzerà l'incontro con Chiamparino e Appendino per capire se ci sono possibilità di convincere i privati a mettere mano al portafogli.

Le larghe intese di Appendino

ANDREA ROSSI

È vero che avrebbe fatto volentieri a meno di sobbarcarsi anche questa incombenza. È vero che le competenze sono diverse, e infinitamente meno. Eppure l'esordio - quello vero, dopo il rinnovo del Consiglio - di Chiara Appendino alla guida della Città metropolitana ha costretto la sindaca a cimentarsi con una situazione per lei inedita: governare un'assemblea in cui non ha la maggioranza (i Cinquestelle esprimono otto membri, il Pd anche, il centrodestra tre), mentre in Sala Rossa - con 25 consiglieri su 40 - ha la strada spianata. Ne è uscito, in piena salsa realpolitik, un appello alla concordia e alle larghe intese: «C'è un sindaco metropolitano non scelto dai cittadini e senza maggioranza in Consiglio. Questo problema, unito ai tagli decisi dal governo che ci mettono in grande difficoltà, offuscano l'insediamento di questa assemblea», ha spiegato Appendino. Per poi rivolgersi all'aula: «Nessuno ha i numeri per decidere. Sono convinta che le cose che ci uniscono siano più di quelle che ci dividono. Occorre lasciare da parte le divergenze, se no il prezzo più alto lo pagheranno i cittadini».

Messaggio raccolto? Più o meno. Intanto perché i partiti in Consiglio metropolitano sono gli stessi che si danno battaglia in Sala Rossa, dove i grillini spadroneggiano e non sempre sono molto concilianti. E poi si fiuta una certa volontà di mettere in difficoltà Appendino, che, comunque, ha superato il primo tornante, vale a dire l'approvazione

del bilancio con cui dare il via libera alla riparazione delle strade e alla manutenzione delle scuole: favorevoli i Cinquestelle, astenuto il centro-sinistra, mentre Lega e Forza Italia hanno disertato il voto.

Un bilancio tecnico, l'ha definito Appendino. E qui il Pd ha avuto non poco da ridire, definendolo più che altro un bilancio che tradisce una visione minimalista della Città metropolitana, come di un ente che tappa buche e sistema le scuole. «Speriamo che prima o poi Appendino venga a dirci che cosa pensa del ruolo della Città metropolitana e di come lo vuole interpretare», ragiona Alberto Avetta, ex vice di Fassino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Foodora, il governo chiede aiuto all'Ue

PAOLO COCCORESE

Il caso dei rider sottopagati di Foodora è un problema europeo. A dirlo è la ministra per le Riforme, Maria Elena Boschi interrogata dal deputato di Sinistra Italiana, Giorgio Airaudò che ieri ha portato in Parlamento le proteste degli app-fattori che chiedono un aumento della retribuzione e l'eliminazione del cottimo. «Il ministro Poletti - dice la Boschi - ha già posto ai colleghi europei il tema di come si affrontano le opportunità offerte dall'e-commerce tutelando i

diritti dei lavoratori». Il governo auspica un «tavolo della Ue» per trovare «una strategia a livello europeo essendo piattaforme che operano su Paesi diversi». Mentre sono in corso gli accertamenti degli ispettori del lavoro che venerdì hanno visitato la sede torinese della multinazionale del «food delivery», Airaudò va all'attacco: «I rider di Foodora segnalano un altro guaio del Jobs Act: il ritorno ai Cococo».

Evoca scenari fantascientifici per spiegare i licenziamenti 2.0 di cui è accusata Foodora.

«Alcuni lavoratori sono stati disattivati dall'app che serve a prenotare i turni - dice il deputato - : un termine più da Blade Runner o da Terminator che da Repubblica fondata sul lavoro. Per me sono stati licenziati. E la

disattivazione è la versione virtuale della "serrata" che, ricordo, è vietata».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La Regione: quei soldi sono assicurati L'allarme dei Cinquestelle "Dal governo niente fondi per il Parco della Salute"

Per i Cinquestelle è un bluff: abbondanza di annunci ma nemmeno il becco di un quattrino. Per Antonio Saitta, assessore alla Sanità, «non sanno di cosa parlano».

L'ultimo scontro sul futuro Parco della Salute e della Scienza di Torino destinato a sorgere sui terreni ex-Avio, in zona Lingotto, è stato innescato da un comunicato al vetricolo firmato dalla parlamentare Laura Castelli con Davide Bono, vicepresidente della Commissione regionale Sanità. Sull'aggiornamento di ottobre 2016 del Def, il Documento di programmazione economica e finanziaria, la nuova opera è defanziata: nessuna traccia dei 250 milioni di fondi pubblici che secondo al Regione sono stati «prenotati» per finanziare l'opera. E questo nonostante il Comune di Torino, «obtorto collo, abbia accolto, migliorandola, la proposta della Regione sull'ennesima opera faraonica».

Questo, in sintesi, il senso del comunicato, con tanto di documento allegato. In effetti, scorrendo la scheda del Def non si trova traccia di finanziamenti per il Parco della Salute: zero risorse per il triennio 2016-2018.

Il che, stando a Saitta, non dimostra nulla. «Le risorse si trovano nei bilanci precedenti e saranno spostate a quello contestuale alla realizzazione dell'opera, della quale è già stato approvato lo studio di fattibilità, in base all'accordo di programma - spiega l'assessore, che ieri è volato a Roma anche per tenere la situazione sotto controllo e (ri)ottenere garanzie al riguardo -. In altri termini, i soldi ci sono

Vaccini

Medici e cittadini a confronto

■ Molte domande e qualche appunto a quei medici che, pur proponendo il vaccino, non si proteggono. L'incontro pubblico organizzato dalla «Stampa» nella sede di via Lugaro («Influenza: serve il vaccino? Lo dice la scienza») è stato seguito da una sessantina di persone: l'occasione per saperne di più su vaccini e vaccinazioni in vista dell'epidemia influenzale che quest'anno promette di picchiare duro. Dall'8 novembre partirà in Piemonte la vaccinazione: destinatarie dell'invito a proteggersi, rilanciato dai medici presenti all'incontro, le persone a rischio per età (over-65) o per la presenza di malattie croniche di cuore, polmoni e reni oltre al diabete.

e verranno indicati a tempo debito. Il documento esibito dai Cinquestelle fotografa la situazione precedente l'approvazione dello studio di fattibilità». Soldi essenziali per finanziare parte del nuovo polo ospedaliero e spingere i partner privati a fare altrettanto. [ALE.MON.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CVPR12

45

Cronaca di Torino

LA STAMPA

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 2016

Roberto

30

26 / 32

26 / 32

L'ANALISI

Diminuiscono i fallimenti In Piemonte sono stati 681

È in continua diminuzione il numero dei fallimenti delle imprese italiane. Il terzo trimestre del 2016 conferma l'inversione di tendenza dopo gli ultimi anni caratterizzati da un preoccupante aumento, che ha toccato il suo picco nel 2014, con un totale di 15.336 chiusure. Lo rileva Cribis D&B, la società specializzata in informazioni commerciali, secondo la quale il Piemonte ha sacrificato alla crisi 7 mila imprese che hanno chiuso i battenti dal 2009. Sono state 681 nei primi nove mesi del 2016. Nel terzo trimestre del 2016 in Italia le imprese che hanno portato i libri in tribunale sono state 2.704, registrando un calo del 4,4% rispetto ad un anno fa e del 7,8% rispetto al 2014. Da inizio anno sono invece 10.047 le imprese fallite, con una media di 52 chiusure al giorno. «Se si confronta lo scenario attuale con quello del 2009 - sottolineano da Cribis - i fallimenti sono però cresciuti del 58,9%, un chiaro segnale che siamo ancora lontani dai livelli pre-crisi».

[al.ba.]

ROMA
PB

LAVORO Secondo la Uil, nella nostra Regione, è calato il ricorso agli ammortizzatori sociali

Torino è la città più cassintegrata d'Italia

→ Cala il ricorso agli ammortizzatori sociali in Piemonte, ma Torino si conferma la città più "cassintegrata" d'Italia. È quanto rileva il rapporto mensile della Uil diffuso ieri. Nonostante a settembre, anche ai piedi delle Alpi, il calo delle domande di ammortizzatori sociali si sia attestato al -28 per cento, la massa critica di lavoratori sospesi resta elevata, oltre quota 40mila. I dati della Uil dicono che nei primi 9 mesi dell'anno in Piemonte sono state chieste 462.646.001 ore di cassa integrazione, il 3 per cento in meno dello stesso periodo del 2015. Non calano tutte le

componenti: -46,2 per cento per la cassa integrazione ordinaria, meno 71,3% per quella in deroga, ma la "cassa" straordinaria riprende a crescere, +41,6% da gennaio a settembre. Torino si conferma dunque la provincia dove è maggiore il ricorso agli ammortizzatori sociali. Sono oltre 46 milioni le ore richieste dall'inizio dell'anno, una cifra che tiene a debita distanza sia Roma, che si "ferma" a 29 milioni di ore, sia Milano con 24 milioni. La media mensile dei lavoratori interessati alla cassa integrazione è di circa 41.400 unità, 1.200 in meno rispetto al periodo gennaio-settem-

bre del 2015. A settembre le ore di cassa richieste sono state 4.877.190, in calo del 28% rispetto allo stesso mese del 2015 (-49,7% l'ordinaria, +0,6% la straordinaria, -51,1% quella in deroga). «Il Piemonte non può certo dirsi fuori dalla crisi - ha commentato il segretario regionale della Uil, Gianni Cortese -. Dal punto di vista occupazionale è evidente che, dopo un tendenziale miglioramento, favorito dalla corposa decontribuzione prevista dalla legge di stabilità 2015 per le assunzioni stabili, da alcuni mesi si registra una situazione di stallo».

[al.ba.]

il caso

ANDREA ROSSI

Centoventisei multe in poco più di una settimana. Quindici al giorno. L'ordinanza anti slot machine, firmata dalla sindaca Appendino, in pochi giorni ha prodotto un'ondata di sanzioni a carico dei locali che non rispettano le nuove limitazioni. Si viaggia al ritmo di quindici verbali al giorno, inflitti dai vigili. Numero di una certa consistenza che segnala due fattori: bar e sale gioco sembrano aver preso non troppo sul serio i divieti scattati la settimana scorsa; i vigili hanno deciso, almeno inizialmente, di inasprire i controlli per dare un segnale.

Il risultato sono multe per 63 mila euro dal 10 ottobre, giorno in cui è entrata in vigore l'ordinanza, concepita sulla falsariga dei provvedimenti già adottati da altri 18 comuni della provincia in base alla legge voluta lo

scorso anno dalla Regione. Le nuove regole limitano l'apertura delle sale gioco tra le 10 e mezzanotte. In questa fascia oraria le apparecchiature possono restare accese esclusivamente per otto ore: tra le 14 e le 18 e tra le 20 e mezzanotte. La finestra di otto ore al giorno vale anche per i bar che hanno apparecchiature per il gioco. La scelta di spezzare l'orario si basa sulle indicazioni delle Asl che consigliano di evitare sessioni di gioco troppo lunghe.

L'azione di contrasto

«Abbiamo voluto intensificare i controlli in questa fase e, in effetti, il risultato dà il segno di una tendenza diffusa a non rispettare le limitazioni», spiega il comandante dei vigili Alberto Gregnanini. L'offensiva che si spiega anche con un altro fattore: negli ultimi tempi il nucleo di prossimità dei civich, tra le varie situazioni di fragilità in cui si è imbattuto, si è trovato non di rado a occuparsi di persone affette da ludopatie. «Motivo in più per dare un'accelerata alle verifiche su chi installa e gestisce queste apparecchiature», ragiona Gregnanini.

Le 126 multe per 63 mila euro inflitte dai vigili vanno ad aggiungersi ai blitz della polizia - che spesso, tra l'al-

L'ordinanza del Comune in vigore dal 10 ottobre

Slot machine fuori orario In una settimana 126 multe

Incassati 63 mila euro. I vigili: troppi non rispettano i nuovi limiti

110.000
euro

Le multe inflitte dai vigili unite ai verbali della polizia portano il conto delle violazioni a 110 mila euro

8

ore al giorno

Gli apparecchi possono restare accesi dalle 14 alle 18 e tra le 20 e mezzanotte

+750%
le ludopatie

Il numero di persone affette da ludopatia in cura presso le Asl è esploso negli ultimi dieci anni

tro, affianca i vigili nei controlli - a cominciare dall'operazione della settimana scorsa in un club di via Onorato Vigliani: 31 apparecchi regolarmente installati e dichiarati, ma "fuori orario" di oltre due ore. Così è scattata la massima multa: 46.500 euro. In totale,

dunque, il conto dei verbali finora supera abbondantemente quota 100 mila euro.

I titolari di sale gioco e locali che non rispettano i limiti rischiano multe tra 500 e 1.500 euro e, alla terza violazione in due anni, il sigillo agli apparecchi, anche nel caso in cui ab-

biano pagato le sanzioni. Finora nessun esercizio è stato sanzionato più di una volta.

Emergenza ludopatia

La valanga di violazioni accertate conferma gli allarmi lanciati negli ultimi tempi sulla diffusione del gioco d'azzardo

e sulle patologie che può innescare. Torino è la terza provincia italiana per spesa pro capite annua in slot e videolottery: 776 euro. Nel 2014 in città 316 persone erano in cura presso le strutture specializzate dell'Asl che si occupano di disturbi da gioco d'azzardo.

Secondo i dati delle aziende sanitarie in quasi dieci anni, in Piemonte, i casi di ludopatia sono cresciuti del 750%, con una spesa - anche per le casse pubbliche - notevole, considerato che ogni paziente in cura per «gambling» costa circa 2 mila euro l'anno. Per questo motivo la Regione ha approvato una legge di contrasto al gioco e Torino le ha dato seguito con l'ordinanza.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STRADA P43

«Bisogna insistere.
È il modo migliore
per combattere
la dipendenza»

4 domande a
Alberto Rossetti
psicologo

«Meno sale ci sono, e meno stanno aperte e più si riesce a contenere il problema delle dipendenze dalle slot. È il segreto di Pulcinella». Alberto Ferretti, psicologo, si occupa di dipendenze, di quelle forme di disagio che portano le persone a «farsi del male perché non c'è piacere nel giocare d'azzardo».

Si pensa a volte che il gioco sia piacere. E invece?

«È invece no. Il giocatore sta male quando gioca e sta male se perde. E trovare le sale da gioco vicino casa, vicino al posto di lavoro sempre aperte è sicuramente un danno e aumenta la dipendenza. Basta poco anche per le persone che si stanno curando per ricaderci».

Cioè?

«Per esempio ho una giornata storta, litigo con mia moglie o con i miei figli, esco e trovo la slot dal tabaccaio o una delle sale gioco aperte e ci ricado. Trovare poi le slot nei bar è la cosa peggiore».



Perché?

«Perché sono un'attrazione incontrollabile per chi è dipendente. Sono luoghi dove si entra per un caffè, per comprare le sigarette e ho a disposizione le slot. Mentre se sono distanti, se non le trovo aperte sempre, devo proprio voler giocare a tutti i costi».

Ci sono alcune sale giochi anche vicino alle scuole. Anche i ragazzi possono essere pericolosamente attratti?

«Se sono minorenni non dovrebbero poter accedere, al di là di questo sicuramente il fatto che sono vicino alle scuole, con tutto quello che questi posti portano come ambiente si dà un messaggio sbagliato di "normalità": è normale a 18 anni giocare d'azzardo, lo Stato approva. Mentre il messaggio dovrebbe essere l'opposto». [A. MAR.]